



INTERVISTA A PLAYBOY

di Marshall McLuhan
Franco Angeli
pagine 96, € 15,00

Colloquio con McLuhan, lo scassinatore...

■ di Gennaro Fucile

Meglio di qualsiasi pseudo "introduzione al pensiero di Marshall McLuhan", l'intervista apparsa sul numero del marzo 1969 dell'edizione statunitense di *Playboy*, è caldamente consigliata a chiunque voglia accostarsi al suo pensiero. Più citato che letto, McLuhan è autore visionario di non facile lettura anche oggi a mezzo secolo dalla pubblicazione dei suoi testi più importanti, *The Gutenberg Galaxy* (1962) e *Understanding Media. The Extensions of Man* (1964). Testi scritti "in uno stile difficile - insieme enigmatico, epigrammatico e sovraccarico di arcane allusioni storiche e letterarie", come si legge nell'introduzione originale all'intervista; un aspetto da sottolineare, perché rende il giusto merito anche all'intervistatore, Eric Norden, che mantenne sempre dritto il timone, evitando di perdersi nell'oceano McLuhan. Non deve essere stato facile. Ricorda lo stesso Norden: "Mentre parlavamo nella notte davanti al fuoco acceso, McLuhan ha espresso le sue riserve sull'intervista - o meglio, su tutto il mondo stampato - come modo di comunicazione, indicando come il suo formato fatto di domande e risposte possa impedire il flusso approfondito delle idee. Gli ho assicurato che avrebbe avuto tutto il tempo - e lo spazio

- che voleva per sviluppare i suoi pensieri". All'epoca McLuhan era una stella nel firmamento intellettuale internazionale. Si era anche trasformato in un guru, seguito tanto da schiere di studenti hippie, radical, alternativi in genere quanto dal top management di aziende della categoria pesi massimi come General Motors e Telephone Bell. Decaduto in seguito e poi riscoperto, il pensiero dello studioso canadese è tuttora punto imprescindibile per chiunque voglia ragionare di comunicazione, dei mezzi che occorrono per produrla e diffonderla e delle conseguenze che tutto ciò ha sull'ambiente che ci circonda. Basti pensare che questo spilungone dall'aria anonima aveva previsto con mezzo secolo d'anticipo le logiche della rete: "La nuova interdipendenza elettronica ricrea il mondo ad immagine di un villaggio planetario" scriveva in *The Gutenberg Galaxy*.

Conversazione ben condotta

Norden riuscì nell'impresa di far ricapitolare a McLuhan tutti i punti chiave del suo pensiero in modo piano senza essere superficiale, a iniziare dalla definizione stessa di media che "è molto ampia; include ogni tecnologia che crea estensioni del corpo e dei sensi umani, dai vestiti al computer", passando per la celebre di-

stinzione tra media caldi e freddi: "Fondamentalmente un medium caldo esclude e un medium freddo include; i media caldi sono a bassa partecipazione o completamente da parte del pubblico, mentre i media freddi sono ad alta partecipazione". Si perlustrano poi celebri affermazioni come "Il medium è il messaggio" e concetti come il villaggio globale (si veda sopra la relazione con il web) e temi dell'attualità dell'epoca, tra intuizioni (molte) e cantonate (poche). Torniamo all'inizio dell'intervista. McLuhan illustra il suo metodo d'analisi, testimonianza di un coraggio intellettuale d'altri tempi: "Come un investigatore, non ho un punto di vista fisso, non ho obblighi verso nessuna teoria - la mia o quella di chiunque altro. In verità, sono assolutamente pronto a buttare ogni asserzione che io abbia mai fatto su qualsiasi soggetto se gli eventi non la confermano, o se scopro che non contribuisce alla comprensione del problema. La parte migliore del mio lavoro sui media è quella che più somiglia al lavoro dello scassinatore. Non so cosa c'è dentro, forse non c'è nulla. Mi siedo e comincio a lavorare. Cerco a tentoni, ascolto, provo, accetto e abbandono; provo sequenze differenti - fino a quando la serratura salta e le porte si aprono". Lettura consigliata McLuhan, fa bene alla mente. ●